



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 06/07/2006*

### **ARGOMENTI:**

- Integralismo e Televisione: uccise due persone in Somalia nell'intervallo della partita Germania - Italia
- Diritti Tv: Berlusconi Jr intento a rinegoziare con la Lega
- Per la pace in Palestina, domani in Piazza Farnese, scende la società civile
- Più soldi alla cooperazione: proposta del viceministro Sentinelli
- Forum Sociale Mondiale di Nairobi: il Comitato Organizzatore oggi a Roma
- Disabilità ed Equitazione: ad Arezzo partono le Special Olympics 2006
- Disabilità e Danza: a Reggio Emilia "E-vento" spettacolo del progetto "Danzability"

# Somalia, integralisti contro la tv due morti per Italia-Germania

FRANCESCA CAFERRI

È FINITA nel sangue la semi-finale Italia-Germania in Somalia: combattenti delle milizie islamiche che dall'inizio di giugno controllano buona parte del paese e la capitale Mogadiscio, hanno sparato sulla folla che manifestava per protestare contro la chiusura del cinema dove si stava trasmettendo l'incontro, imposta dalle milizie. Due persone - il proprietario del cinema e una ragazza - sono state uccise: almeno quattro feriti.

La ricostruzione degli eventi è stata fatta da una radio di Mogadiscio, *Shabelle*: secondo quanto riferito da testimoni ai giornalisti dell'emittente, un gruppo di persone - per lo più adolescenti - si erano riunite in un "cinema" - in realtà un locale che aveva montato uno schermo - per vedere la partita. Durante l'intervallo uomini delle milizie hanno fatto irruzione e imposto la chiusura del locale: una volta in strada gli spettatori hanno inscenato una protesta e i combattenti hanno sparato.

L'incidente è avvenuto nella città di Dusa Mareb, nella zona centrale del paese, feudo di uno dei leader delle milizie islamiche, lo sceicco Hassan Dahir Aweys, espressione della linea più conservatrice all'interno delle milizie e fautore dell'introduzione della sharia come fonte della legge. Proprio un inasprirsi delle regole religiose e di comportamento imposte alla popolazione sarebbe alla base delle violenze di

la tradizione somala, da sempre interprete di una visione moderata dell'Islam.

Questo irrigidimento sembra aver alienato alle milizie il consenso di vaste fasce di popolazione: «L'Islam non accetta l'uccisione senza ragione delle persone», ha commentato al microfono dell'agenzia Reuters Elmi Abdullahi, uno degli anziani di Dusa Mareb. «Abbiamo appoggiato le milizie, ma ora vediamo i nostri ragazzi morire in strada senza ragione», gli ha fatto eco un concittadino.

Non è ancora chiaro che sbocco avrà la crisi: a Baidoa, dove ha sede il governo provvisorio del presidente Abdullahi Yusuf, riconosciuto dalla comunità internazionale, ieri si è recata

una missione congiunta di Lega araba, Unione africana e Igad - il raggruppamento dei paesi dell'Est Africa - per raggiungere un accordo che consenta l'invio di una forza di pace regionale. I mediatori dovrebbero essere oggi a Mogadiscio per colloqui con gli islamici, che finora si sono opposti all'invio di caschi blu.

Nella capitale si è recata ieri una missione Onu, il primo contatto diplomatico diretto dei nuovi padroni della città con le Nazioni Unite. La delegazione era incaricata di monitorare lo stato della sicurezza nella città, per eventualmente aprire la strada a un ritorno delle agenzie Onu e delle organizzazioni non governative. Entrambi i gruppi hanno da tempo abbandonato Mogadiscio perché troppo pericolosa.

## due governi

**UN PAESE SPACCATO**  
A Baidoa ha sede il governo provvisorio della Somalia. Mogadiscio invece è sotto il controllo delle Corti islamiche

martedì sera.

Le milizie islamiche hanno preso il potere a Mogadiscio il 5 giugno, scacciandone i signori della guerra sostenuti dagli Stati Uniti. Dall'inizio i nuovi padroni della città si sono detti sostenitori della sharia, ma sul quanto e come applicarla le visioni si sono presto divise. Negli ultimi giorni quella più oltranzista sembra prevalere, in netto contrasto con

CARLO LAUDISA  
MILANO

**M**ediaset ha chiesto alla Lega Calcio di rinegoziare il contratto degli highlights. Una lettera firmata da Pier Silvio Berlusconi due giorni fa ha formalizzato la richiesta che allarga il fronte dei problemi sui diritti televisivi.

A distanza di quasi un anno il Biscione rimette in discussione lo storico accordo con cui l'estate scorsa aveva per la prima volta strappato alla Rai la vetrina domenicale dei diritti collettivi, investendo 61 milioni all'anno sino al 2008. Il dietrofront è accompagnato dalla minaccia di non pagare la rata prevista per luglio ed è legata alla prospettiva che il campionato di A perda protagoniste come Juve, Milan, Lazio e Fiorentina in conseguenza delle sentenze su Moggiopoli. A Mediaset lamentano un danno economico, ma è chiaro che il pesante coin-

volgimento del Milan, con il rischio di retrocessione, ha accentuato le preoccupazioni in casa Mediaset. A questo riguardo va ricordato che già dall'inverno scorso è in corso una causa tra Mediaset e Lega per la controversa questione di «Quelli che il calcio...», la trasmissione di Simona Ventura, accusata di violare l'esclusiva sugli highlights. Ma la Rai s'è sempre appellata al diritto di cronaca.

**COPPA ITALIA** E per completare il quadro c'è anche la grana della Coppa Italia. Nelle scorse settimane è andata deserta l'asta per l'attribuzione del format che nella scorsa stagione era stato appannaggio della televisione di Stato. Ma è chiaro che le incertezze del momento condizionano le scelte manageriali. E ciò aumenta il rischio che i danni economici per il calcio professionistico siano ingenti. Ovviamente la Lega Calcio in questa fase può solo occuparsi dell'ordinaria ammini-

LA  
REPUBBLICA  
06/07/06

## Berlusconi jr taglia i soldi alla Lega

LA GAZZETTA  
DELLO  
SPORT

06/07/06

CONTINUA  
A-

strazione, visto che il presidente Adriano Galliani è dimissionario e il comitato esecutivo che regge la Confindustria del calcio sta lavorando per le riforme legate all'adozione di una nuova governance, con un presidente fuori dalla mischia e un manager esterno. E con l'obiettivo dichiarato d'arrivare all'assemblea elettiva già per il 26 luglio.

SEGUE

**SATELLITARE** Nel frattempo, però, la questione televisiva impone le sue urgenze. Sky ha già indicato la propria linea, dando fiducia a uno dei suoi principali clienti alla sbarra: la Juventus. Ed è una scelta ragionevole, anche se saranno fatali delle limature in caso di retrocessione. Ma è altrettanto vero che la Fiorentina ha il contratto in scadenza nel satellitare e la trattativa con Telecom Italia Media ha subito un rallentamento emblematico. A cascata, comunque, anche altri club si sono ritrovati nella medesima

situazione. Ed è la conferma che tutti possono perderci in questo difficile momento.

**PALINSESTO** Mediaset in queste ore ha ufficializzato la scelta di spostare tutta la programmazione domenicale calcistica su «Italia 1». Scompare, dunque, su Canale 5 la trasmissione «Serie A» quest'anno affidata ad Enrico Mentana dopo lo strappo con Paolo Bonolis. Toccherà a Sandro Piccinini raccoglierne l'eredità. Mentre secondo le anticipazioni dovrebbe toccare ad Alberto Brandi l'edizione serale dell'ormai storico «Controcampo» e il conseguente spostamento di Mino Taveri a «Guida al campionato» e di Paolo Bargiggia a «Domenica Studio». Tuttavia lunedì alla convention di Publitalia è stata prospettata l'ipotesi che Piccinini continuerà a fare il padrone di casa anche nell'edizione serale di «Controcampo». Siamo, dunque, al giallo. Ma la soluzione è vicina.

## Palestina: né muri né silenzi

LIBERAZIONE  
06/07/06

Le notizie drammatiche che ci arrivano da Gaza, la "linea dura" del Governo israeliano che va in direzione opposta a quella della trattativa per la liberazione del soldato Shalit, e si allontana sempre più dalla legittimità internazionale con l'arresto di buona parte del Governo palestinese, democraticamente eletto, e di de-

cine di parlamentari, l'escalation di violenze e di paura senza fine: sono le ragioni più urgenti per rompere il pesante silenzio della politica che dura da troppo tempo sulla questione israelo-palestinese e far sentire le voci della solidarietà della società civile. (...)

Questi giorni ci ricordano anche che, proprio due anni fa, il 9 luglio 2004, la Corte internazionale di Giustizia dell'Aia aveva solennemente dichiarato: «L'edificazione del Muro che Israele, potenza occupante, sta costruendo nel territorio palestinese occupato, ivi compreso all'interno e sui confini di Gerusalemme est, e il regime che lo accompagna, sono contrari al Diritto internazionale...»

A due anni da questa dichiarazione, l'Italia e l'Europa non hanno agito per ottemperare a queste indicazioni. Anzi, da mesi hanno bloccato i fondi per l'Autorità nazionale palestinese, in tal modo punendo, a causa delle sue scelte in elezioni democratiche, la popolazione occupata, invece di sanzionare l'occupazione e far ri-

spettare il diritto internazionale. Di fronte ad una situazione sempre più sull'orlo di una catastrofe, che colpirebbe inevitabilmente le popolazioni palestinese e israeliana, crediamo che la politica del silenzio, che ha già contribuito a provocare violenze, vittime, ingiustizie debba finire. E' tempo di una nuova politica estera per l'Italia e per l'Europa! E' tempo di far sentire le voci che vogliono realmente pace e giustizia!

**Arci, Associazione per la pace,**

**Associazione ONG italiane,  
Associazione Giuristi  
democratici, Beati i costruttori  
di pace, Casa della Pace,  
CGIL, Donne in nero, Ebrei  
contro l'occupazione, Fiom-  
Cgil, FGCI, Fotografi senza  
frontiere, Giovani comunisti,  
ICS, La Rinascita, Libera,  
Mezzaluna rossa palestinese,  
Pax Christi, Un Ponte per  
Aderiscono: Pro-Sinistra  
europea, PdCI, Punto critico,  
Verdi**

**La Sentinelli pronta ad invertire la rotta sugli aiuti allo sviluppo****In un'intervista pubblicata da Famiglia Cristiana, il viceministro evidenzia come l'Italia debba destinare più soldi e detta le priorità per l'azione di Governo**

ROMA – Sul numero in uscita di Famiglia Cristiana una intervista con il vice-ministro alla Cooperazione Patrizia Sentinelli, raccolta da Luciano Scalettari.

Nell'articolo la Sentinelli evidenzia come l'Italia debba invertire la tendenza degli ultimi anni e destinare più soldi per gli aiuti.

L'articolo ricorda come l'eredità sia pesante per il nostro Paese: l'Italia è all'ultimo posto nell'aiuto allo sviluppo (siamo scesi allo 0,11 per cento del Pil nei fondi alla cooperazione); impegni internazionali disattesi, come il mancato versamento al Fondo globale contro Aids-malaria-tbc; credibilità compromessa nei confronti degli altri Paesi donatori, ma anche agli occhi degli organismi non governativi (Ong) italiani. E' la prima volta, però, che la cooperazione viene affidata a un viceministro anziché a un sottosegretario. Il che significa più potere, ma anche più aspettative.

Nell'intervista pubblicata da Famiglia Cristiana, la Sentinelli detta le priorità. "Il programma dell'Unione ne pone tre – afferma -, che sono il mio punto di partenza. Primo, un aumento dei fondi per la cooperazione. In questi anni sono stati molto ridotti, siamo il fanalino di coda. Dobbiamo arrivare, perché ci siamo impegnati a farlo di fronte all'Onu, allo 0,7 per cento del Pil. Quest'anno, 2006, avremmo dovuto raggiungere lo 0,33. In cifre assolute è un grosso impegno: dovremmo reperire 1.800 milioni di euro. Altri 350-400 devono essere trovati per i fondi non pagati dal Governo Berlusconi l'anno scorso e per quelli di quest'anno. È in gioco la nostra credibilità". Inoltre, "ridare maggiore visibilità, valore e trasparenza a ciò che facciamo di buono. Ciò significa avviare la riforma della legge sulla cooperazione, perché la struttura tecnica della Direzione generale è mortificata, sfilacciata, carente di organici, perché – non è polemica ma un fatto – il Governo di Centrodestra non credeva nella cooperazione".

Ribadendo che le responsabilità non possono essere circoscritte ai cinque anni di governo Berlusconi, la Sentinelli pone come obiettivo anche quello di fare chiarezza sulla commistione fra guerra e aiuto umanitario. "La cooperazione- afferma - non ha nulla a che vedere con gli interventi bellici. Noi ci ispiriamo al movimento pacifista, all'idea della pace come dialogo e alla costruzione di ponti per la risoluzione dei conflitti".

Tornando agli aiuti allo sviluppo, e fermo restando un budget tutt'altro che illimitato, si tratterà di fare delle scelte. Ma anche in questo caso la Sentinelli mostra di avere le idee chiare: "Penso che l'Africa debba avere maggiore attenzione. Così come la lotta alla povertà, per contribuire agli Obiettivi del millennio. Non vuol dire che il resto si cancella, ma mettere al primo posto alcuni temi chiave. Ne cito un altro: l'acqua, come bene comune, diritto inalienabile alla vita(...)".



**Il Forum sociale mondiale di Nairobi inizia a Roma****Da domani all'11 luglio il Comitato Organizzatore Africano del prossimo Fsm di Nairobi nella capitale per incontri con Governo e parlamentari italiani**

MILANO - Il Forum sociale mondiale di Nairobi inizia a Roma. Domani arriveranno nella capitale i rappresentanti del Comitato Organizzatore Africano dell'evento che a gennaio 2007 coinvolgerà la società civile e i movimenti sociali democratici di tutto il mondo. Ad accogliere i rappresentanti della delegazione africana, che si tratteranno nel nostro Paese fino all'11 luglio, ci saranno i promotori italiani dell'iniziativa: assemblea delle Ong italiane, la Campagna per la cancellazione del debito Sdebitarsi, Chiama L'Africa, Comitato Italiano per la Sovranità Alimentare, Comitato Nairobi 2007, Coordinamento Enti Locali per la pace e i diritti umani, Coordinamento Enti Locali per l'Africa, Forum del Terzo Settore, Gruppo di lavoro italiano per i Forum Sociali, Libera, Nigrizia, Rete Lilliput, Sbilanciamoci, Tavola della Pace e Trade Watch. La delegazione ospite sarà composta da esponenti provenienti da Senegal, Sudafrica, Costa d'Avorio, Guinea, Kenya, Marocco e Zimbabwe. Il Comitato Africano sarà ricevuto ufficialmente dal Governo e dai parlamentari italiani: il 10 luglio è in calendario un incontro con il viceministro agli Affari Esteri, Patrizia Sentinelli e l'11 luglio un incontro in Parlamento con deputati e senatori della Repubblica.

Insieme al Comitato Organizzatore Africano saranno presenti alcuni autorevoli esponenti del Consiglio Internazionale del Forum Sociale Mondiale, provenienti da India, Brasile, Cile, Perù, Colombia.

E' la prima volta che le istituzioni italiane offriranno un riconoscimento formale al processo del Forum Sociale Mondiale. Nell'occasione, i sostenitori del Forum chiederanno a Governo e Parlamento un sostegno concreto e politico alla realizzazione del Forum in Africa, occasione per porre il continente al centro dell'agenda politica Mondiale: "E' una opportunità importante per dare una sterzata alla politica italiana ed europea, per spingere verso una politica estera radicalmente diversa da quella degli ultimi anni", hanno detto i promotori. Tra i temi più caldi sul tappeto: il debito estero dei paesi africani, gli accordi commerciali con l'Europa, l'Organizzazione Mondiale per il Commercio, i migranti, la militarizzazione i conflitti e i processi di pacificazione, il lavoro degno, la salute e l'istruzione, l'ambiente e la sovranità alimentare, la diversità culturale, i diritti e il protagonismo delle donne, la partecipazione democratica.

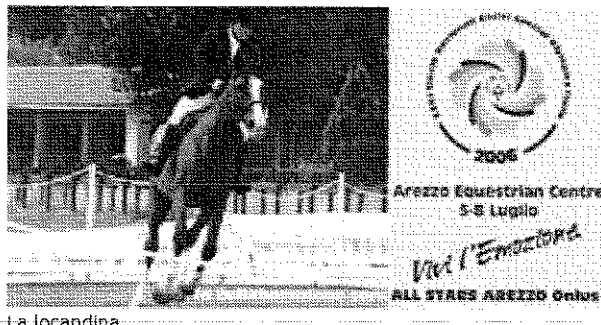
"E' una agenda che chiede scelte politiche impegnative, le uniche che possono dare una soluzione vera alla povertà e alla fame -hanno sottolineato i promotori-. Gli africani non hanno bisogno di carità: ogni anno l'Africa paga al nord del mondo, solo con gli interessi del debito, molto di più di quanto riceva in aiuti. Hanno bisogno di giustizia, di spezzare la catena di rapina, colonialismo e sfruttamento che da secoli il nord del mondo impone alla loro terra. Nella pluralità di approcci culture ed esperienze rappresentate, tutte le organizzazioni italiane coinvolte sono impegnate a sostenere il processo di rafforzamento della società civile africana, il FSM di Nairobi e a dare nuovo slancio alle iniziative a sostegno dei contenuti del Forum. La visita del Comitato Organizzatore Africano sarà una occasione per far sì che, nei prossimi mesi, l'Italia produca la massima mobilitazione per il FSM in Africa e un rinnovato impegno per un'altra politica, capace di costruire concretamente un mondo diverso". Per informazioni e contatti: Raffaella Bolini ([bolini@arci.it](mailto:bolini@arci.it) - 348 3419406).



## Cento "atleti speciali" da tutta Italia pronti a salire in sella

**Questa sera ad Arezzo cerimonia di apertura dei giochi nazionali estivi di equitazione in cui sono protagonisti atleti con disabilità intellettiva. Iniziativa di Special Olympics e All Stars Arezzo**

AREZZO - Cento atleti da tutta Italia pronti a salire in sella e a sfidarsi a colpi di "dressage" e "working trail": si svolge questa sera all'Anfiteatro Romano di Arezzo la cerimonia di apertura dei "Giochi nazionali Special Olympics 2006 di Equitazione", XXIII° edizione della gara annuale che vede protagonisti atleti con disabilità intellettiva. La cerimonia, secondo i canoni del protocollo olimpico, darà il via il giorno



successivo alle gare, che troveranno spazio

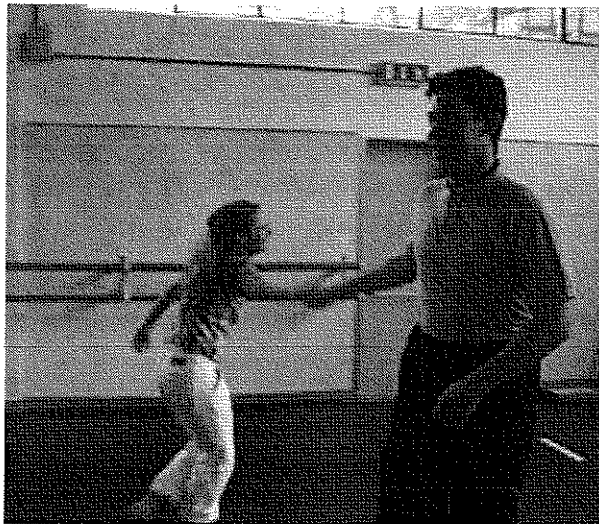
all'Arezzo Equestrian Centre e si concluderanno 8 luglio. L'iniziativa, promossa da Special Olympics ([www.specialolympics.it](http://www.specialolympics.it)), attraverso il suo team locale, e da All Stars Arezzo onlus, si ripropone come un appuntamento fondamentale sotto il segno dello sport e dell'integrazione. Lo sport come momento unico per stare insieme, ognuno con le proprie differenze e le proprie abilità, come occasione per confrontarsi, anche sfidarsi, ciascuno con l'obiettivo di dare il meglio di se stesso.

"Il nostro impegno punta a tre obiettivi - afferma Fabrizio Giorgeschi, comitato organizzatore locale - far partecipare tutti coloro che lo desiderano indipendentemente dal livello di handicap, creare un evento per tutti e contenere i costi della partecipazione". Il numero di atleti partecipanti a questa edizione, cento, è il più alto in assoluto mai registrato nelle precedenti edizioni. Alla cerimonia di questa sera parteciperanno tutti, si esibiranno gruppi musicali e cabarettisti. E da domani fino a sabato via ai concorsi di working trail e dressage, con vari livelli di adattamento: si tratta di percorsi fatti con una serie di elementi combinati tra di loro al passo e passo e trotto per chi è più allenato. La manifestazione farà spazio anche ad attività sportive unificate, aperte a tutti, atleti e non, e saranno previsti spazi di sport integrato - "Gioca lo sport" - in cui tutti, persone disabili e non, potranno giocare insieme a calcio, bocce, spinning, rowing, golf, pallavolo unificata, tennis tavolo.

E sarà allestita un'apposita area dedicata al "Programma Salute" in cui operatori sanitari effettueranno visite gratuite per tutti gli atleti, e gli stessi operatori insieme ai tecnici potranno utilizzare i risultati degli screening come elementi di raffronto del profilo sanitario di ciascun atleta. Spazio anche per eventi culturali e musicali e attività di animazione per bambini. L'obiettivo, dunque, è realizzare un evento che possa costituire un valido inizio per sviluppare un processo di crescita e di maggiore attenzione ai diritti della persona disabile, migliorandone la qualità di vita. I giochi sono organizzati in convenzione con Csi, Csen, Cns Libertas, Acli, Uisp, Aics, Cns Fiamma, e con il patrocinio di Coni, Regione Toscana, Comune e Provincia di Arezzo. Questo evento precede e prepara quello molto atteso degli *European Youth Games*, che dal prossimo 30 settembre al 5 ottobre riuniranno a Roma oltre 1.400 giovani atleti disabili provenienti da 57 Paesi europei ed eurasiatici. (sm)

**A Reggio Emilia la danza che unisce. Parte la rassegna "Restate 2006"****La danza, linguaggio universale, per raccontare il rispetto dell'altro. In scena il 6 luglio "E-vento", spettacolo del progetto "Danzability"**

REGGIO EMILIA - Danzatori abili e diversamente abili insieme domani sera, giovedì 6 luglio a partire dalle 21.30, in piazza San Domenico, all'interno della rassegna "Restate 2006". L'occasione è "E-vento", lo spettacolo del progetto "Danzability" presentato dal Centro permanente danza "Let's Dance" e "Cava", struttura del Centro adolescenti San Pietro e Matteo. "Danzability" nasce nel 2004 da una collaborazione tra "Let's Dance", Comune di Reggio Emilia e cooperativa Piccolo Principe (laboratori "Extra Time"), come laboratorio che vede danzare insieme persone abili e diversamente abili. Nel 2005 ha realizzato lo spettacolo "E-vento", andato in scena al Teatro Cavallerizza davanti a più di 350 spettatori. Nel 2006 il progetto si evolve in corso stabile del "Let's Dance", grazie alla



Alcuni danzatori del progetto spettacolo "Danzability"

collaborazione con il Centro adolescenti San Pietro e Matteo. "Il nuovo corso non è più quindi inteso solo come momento del tempo libero - spiegano gli organizzatori - , ma vuole produrre spettacoli che possano veicolare il patrimonio artistico ed espressivo dei partecipanti, che diventano così 'ambasciatori' delle diversità unite da un unico linguaggio: la danza". L'esperienza creativa dei ragazzi diversamente abili "non è quindi solo un progetto di disabili, ma può essere conosciuta e compresa da tutti e può promuovere un'integrazione reale e non solo dichiarata".

"E-vento" racconta il percorso umano di ogni danzatore; racconta cosa significa integrazione e rispetto della diversità propria e altrui. I disabili che danzano presentano difficoltà diverse, dal deficit fisico dalla nascita a quello sopraggiunto a causa di incidenti, da disturbi psichici a problemi legati al disagio sociale. Gli altri danzatori sono allievi di alcune discipline del "Let's Dance" (classica, contemporanea), educatori, docenti di scuole medie inferiori. Patrizia Scintu, che ne ha curato la regia, è la voce recitante dello spettacolo; le coreografie sono di Rita Croce e Laura Matano. "E-vento" è arricchito inoltre dalle immagini realizzate da Carlo Vasconi (presidente della FaCe, associazione Famiglie cerebrolesi di Reggio Emilia), durante il percorso di studio. (cv)

